

IL FUTURO DI INTERNET

PRAGMATISMO E TECNOLOGIA PER UN BENESSERE MAGGIORE

**Nuove app
È necessario
un approccio creativo
finalizzato a una
innovazione più concreta**
di **Andrea Poggi**

Caro direttore, è innegabile: la crescita esponenziale dell'innovazione sta stravolgendo le nostre abitudini. L'innovazione non è solo veloce, alimentata da grandi quantità di dati scambiati e da dispositivi sempre più interconnessi, potenti e molto meno costosi, ma riguarda tutti, nessuno escluso, poiché investe la vita di ognuno.

Basti pensare che in Italia due terzi delle famiglie spende quasi 5 ore al giorno su Internet e che ogni minuto nel mondo ci sono 3 milioni di like su Facebook e vengono postate più di 40 mila foto su Instagram. Inoltre l'innovazione è inarrestabile e genera ad ogni salto innovativo cambiamenti più che proporzionali, esponenziali, che modificano interi paradigmi del nostro vivere. Alcuni sostengono che raggiungeremo presto il momento in cui il nostro cervello non sarà più in grado di comprendere il progresso. Un momento che gli esperti chiamano «singolarità» e prevedono avverrà entro il 2045.

È indubbio che gli effetti di tale innovazione hanno impatto positivo su diversi aspetti della qualità della nostra vita: dalla maggiore attenzione al clima e all'ambiente, alla difesa della nostra salute, allo sviluppo del sistema sociale. Si pensi a tal proposito all'affermarsi pervasivo della *sharing economy*, in cui le abitudini sociali cambiano radicalmen-

te attivando nuovi propulsori di crescita.

I rischi però non mancano, in termini di sostenibilità economica, sociale e ambientale. Infatti, il moltiplicarsi di startup sul mercato con capitalizzazioni enormi (i cosiddetti «unicorni» da più di 1 mld di dollari) potrebbe nascondere una potenziale bolla mettendo a rischio la stabilità del sistema economico. Inoltre, la diffusione virale di informazioni ha come contropartita un maggior rischio di utilizzo improprio dei dati personali e aziendali, imponendo un'urgente necessità di protezione. Infine, l'evoluzione della produttività industriale può portare a rischi per la salute, l'ambiente e a sprechi (ancora oggi, sprechiamo tanto cibo quanto ne consumiamo, ossia 220 milioni di tonnellate contro 230!). Se è vero, come emerge in una recente ricerca, che l'80% degli intervistati europei (87,5% in Italia) riconosce all'innovazione un ruolo chiave nel determinare la qualità della vita, è vero pure che il 25% ritiene che il livello di benessere peggiorerà, soprattutto per minori disponibilità. E questo pessimismo è aggravato in Italia dove il 90% degli intervistati ritiene che il nostro Paese sia meno innovativo di altri, a causa prevalentemente dei pochi investimenti pubblici per effetto della crisi.

Innovazione e benessere possono quindi avere una correlazione virtuosa?

Una soluzione sta nel focalizzare gli sforzi innovativi di Aziende e Stati sui problemi più concreti della vita quotidiana, su cui tra l'altro vertono proprio le principali aspettative ed esigenze della gente comune. Per farlo, non sono sufficienti dispositivi evoluti o app strabilianti, ma è necessa-

rio affrontare con spirito innovativo i bisogni più elementari che sono i fondamentali. Pensiamo alla salute, ad esempio: è sì utile introdurre modalità digitali, ma è fondamentale utilizzare ogni forma di innovazione per migliorare il confronto «fisico» con un dottore, per rendere più accessibili le cure e i servizi connessi e per ridurre i tempi di attesa spesso troppo lunghi, e così via.

Allora l'innovazione non solo potrà aumentare il benessere, ma saprà dare una spinta alla crescita economica con interventi sostenibili perché mirati sui pilastri problematici e non effimeri della nostra vita. E questo è vero non solo nella salute, ma anche nei trasporti, nella sicurezza, nell'alimentazione, in tutti gli ambiti che definiscono il livello di benessere. Bisogna andare oltre le tecnologie fine a se stesse, agli slogan e alle mode correnti e utilizzare le innovazioni di oggi, e quelle che ancora non abbiamo consolidato, verso dinamiche pragmatiche e «quotidiane». E per far questo è necessario un approccio creativo, per stimolare l'ispirazione, ma anche rigoroso e strutturato per agganciare quell'idea alle problematiche delle persone. Questa è la sfida dell'innovazione oggi: andare oltre, essere pragmatica, vera, «sana». Ma quanti degli investimenti privati e pubblici sono in questa direzione? Meno di quanti dovremmo e di quanti già oggi potremmo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

